



02.13_ LA COSTA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, DA LAZZARETTO A LIGNANO SABBIAADORO



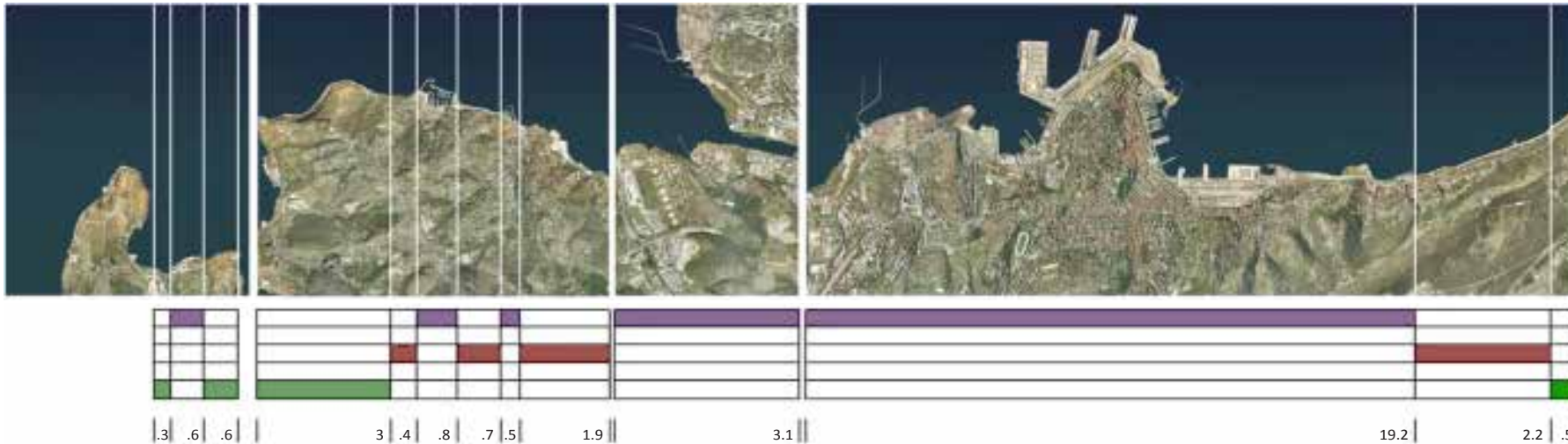
Lo studio ha analizzato le informazioni provenienti dalle foto satellitari, prima lavorando su quelle del 2012 e poi realizzando un confronto con la situazione al 1988, georeferenziandole e verificando dimensioni e tipo di trasformazione avvenuta. Partendo dal confine a est con la Slovenia, dal comune di Lazzaretto, e procedendo fino al confine con il Veneto, comune di Lignano Sabbiadoro, la costa in esame, con i suoi 111 chilometri di lunghezza, è stata analizzata e suddivisa in fasce corrispondenti a cinque tipi di paesaggio:

- industriale e portuale, più in generale infrastrutturale;
- urbano ad alta densità;
- urbano a bassa densità;
- agricolo;
- naturale.

Effettuate tutte le misurazioni, sono stati calcolati i valori per ogni tipo di paesaggio, quindi le percentuali corrispondenti e la percentuale di paesaggio costiero naturale rimasto inalterato e di paesaggio trasformato, quindi la percentuale di costa protetta, per evidenziare l'alto rischio di trasformazione del territorio. Infine, sono state ricavate le quantità e le percentuali di costa rocciosa, sabbiosa e artificiale.

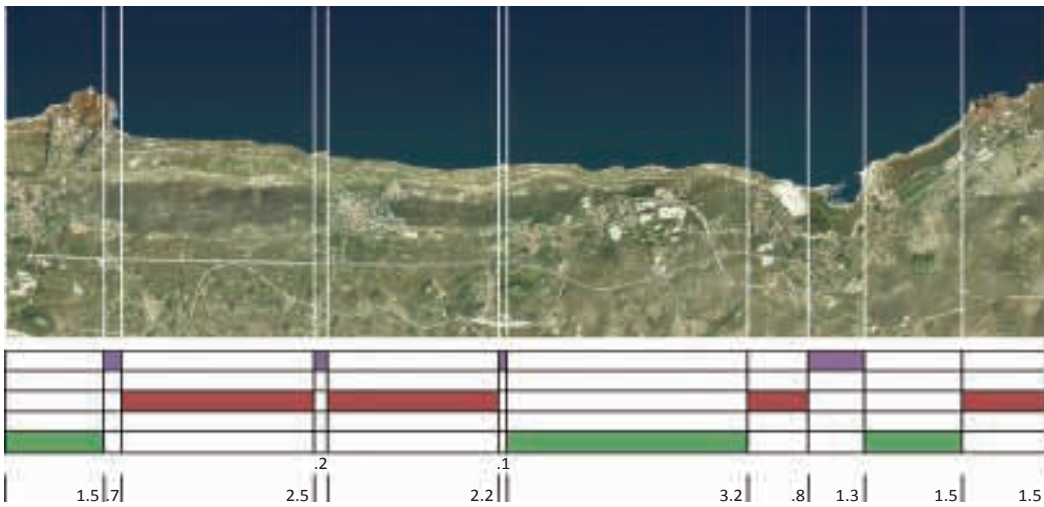


Muggia



Trieste

Grignano

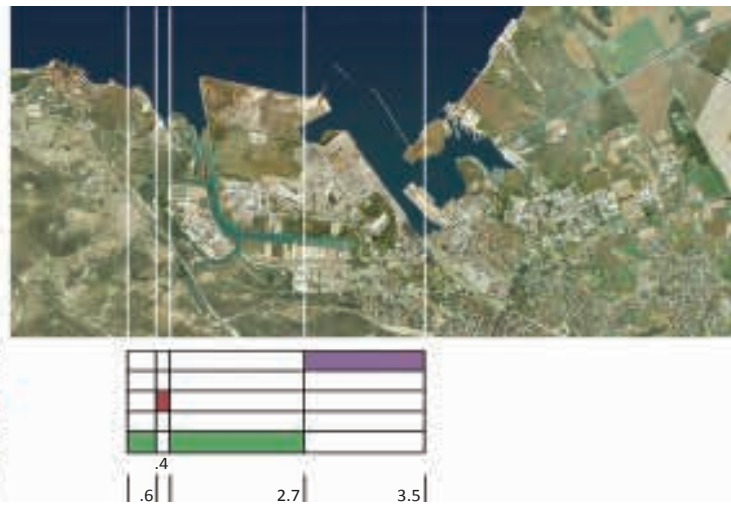


Aurisina

Sistiana

Duino

Monfalcone

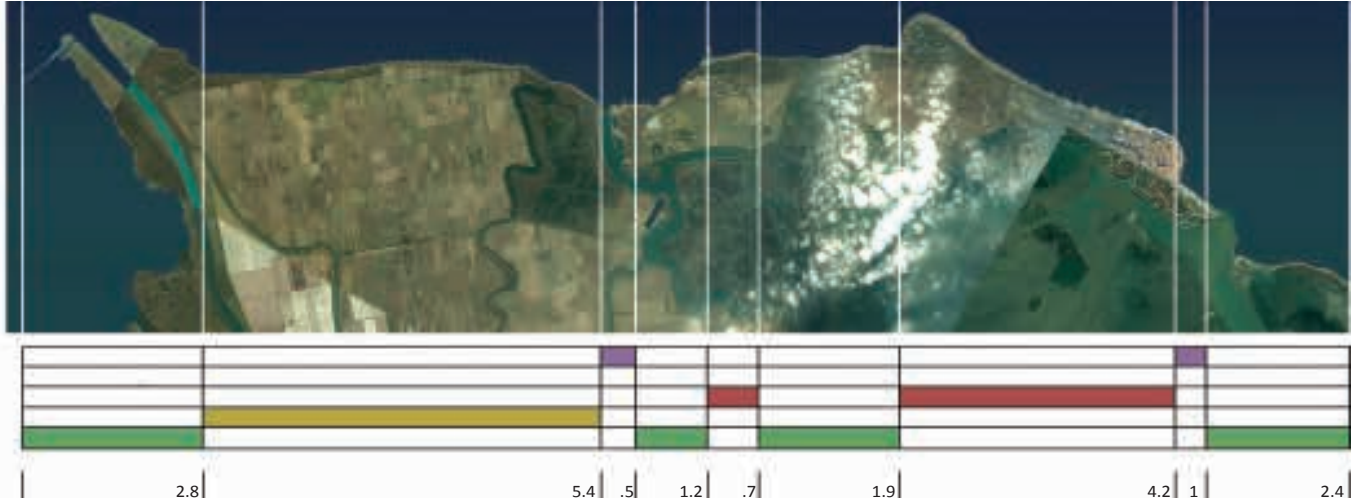




Monfalcone



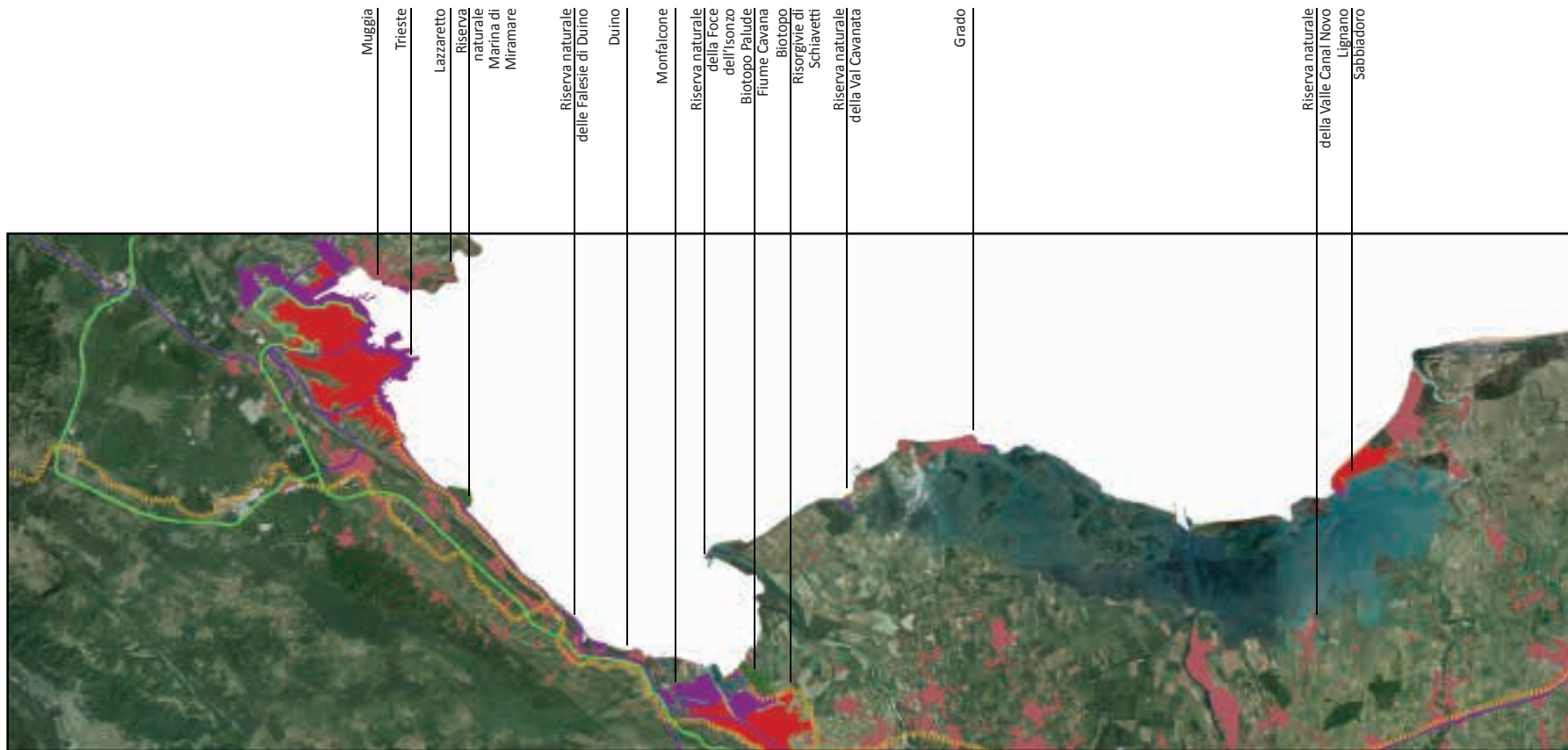
Villaggio
Prinero



Grado

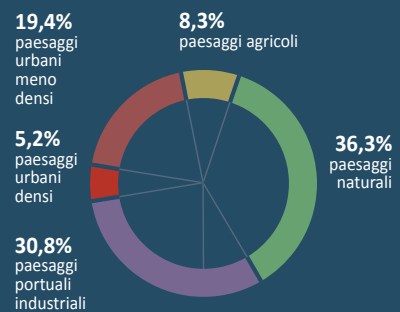
Lignano
Sabbiadoro





IL CONSUMO DI COSTA AL 2012

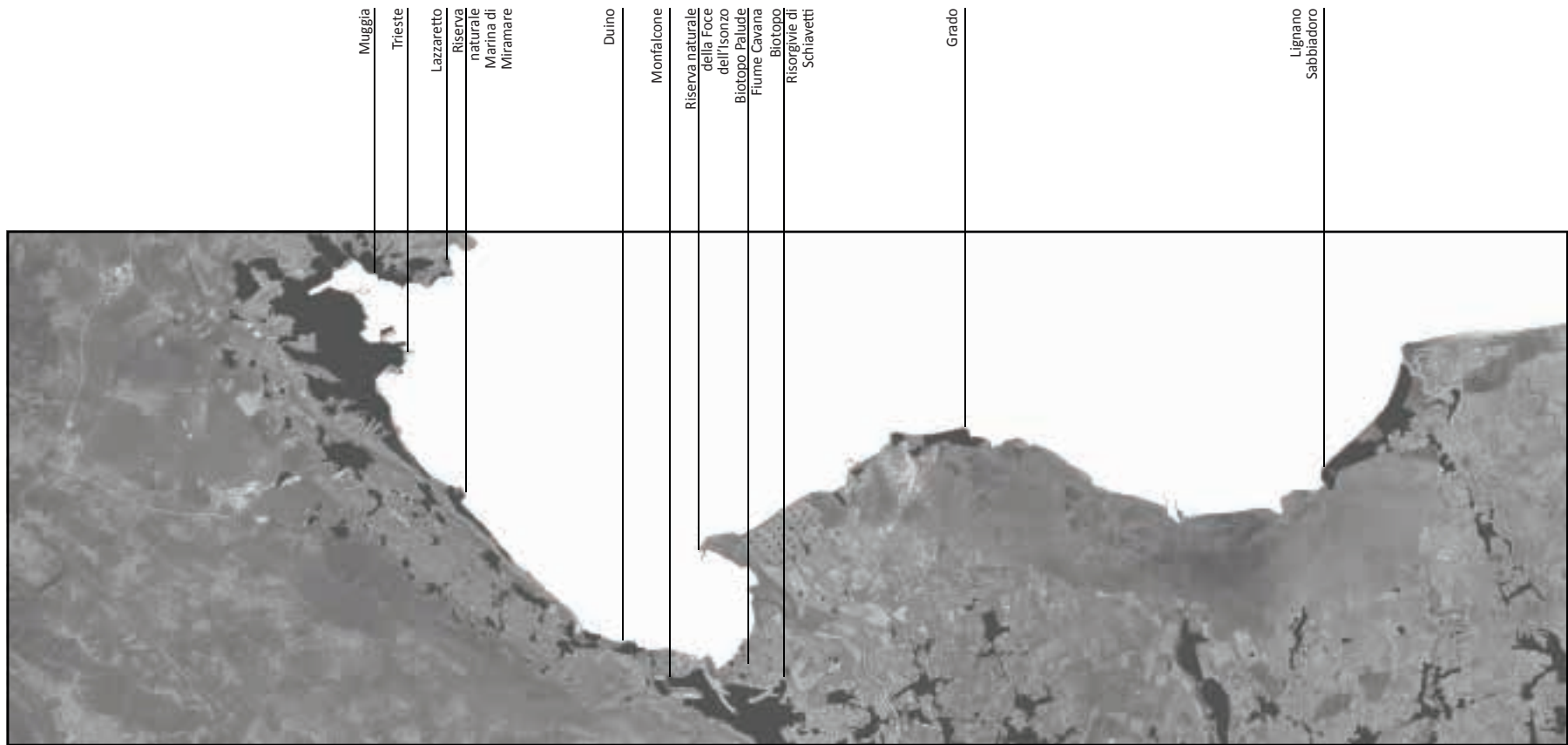
- autostrade
- ferrovia
- strade statali
- infrastrutture portuali-aeroportuali e industrie
- agglomerati urbani densi
- agglomerati urbani meno densi
- paesaggio agricolo
- paesaggio naturale



le percentuali del consumo

Questi i paesaggi presenti:

- industriali-portuali 34 km
- urbani densi 6 km
- urbani meno densi 21,5 km
- agricoli 9,2 km
- naturali 40,3 km

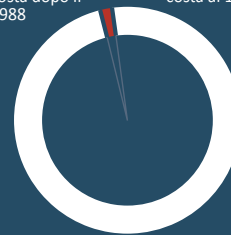


IL CONSUMO DI COSTA DAL 1988 AL 2012

Dal 1988 al 2012 sono stati trasformati 2 km di costa, misurati in nuovo residenziale e attività turistiche. Non si registrano opere infrastrutturali importanti, se non l'aggiunta di alcuni moli portuali che non hanno però modificato in maniera significativa il disegno della linea di costa.

2%
il consumo di costa dopo il 1988

98%
il consumo di costa al 1988



paesaggi costieri trasformati

il consumo di costa precedente al 1988

consumo di costa per usi urbani (1988-2012)

Il consumo di costa registrato

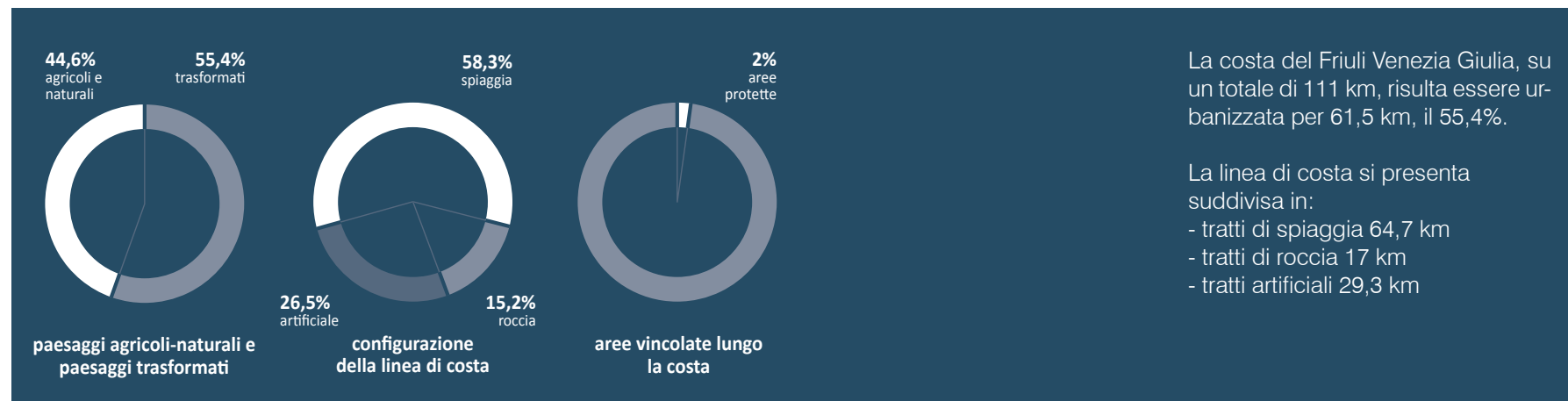
In Friuli, su un totale di 111 chilometri di costa, da Lazzaretto, frazione di Muggia, al confine con la Slovenia, a Lignano Sabbiadoro, al confine con la regione Veneto, il 55,4% risulta ormai fortemente antropizzato. Più precisamente, sono 61,5 i chilometri di costa che l'urbanizzazione ha irreversibilmente modificato, e di questi 34 chilometri sono occupati da opere infrastrutturali (il solo porto di Trieste occupa 23 chilometri di costa). Sono invece 6 i chilometri di paesaggi urbani che si possono considerare ad alta densità, 21,5 i chilometri di costa occupata da insediamenti con densità più bassa. I tratti ancora "integri" si distinguono tra 9,2 chilometri di paesaggi agricoli e 40,3 chilometri di costa con caratteri naturali.

Per quanto riguarda la morfologia della linea di costa: sono 64,7 i chilometri di spiaggia o per lo meno, di costa bassa, naturale; 17 i chilometri di coste rocciose, e 29,3 i chilometri ormai irreparabilmente artificializzati, perché occupati, con banchine, infrastrutture e riempimenti legati agli usi portuali e industriali.

La trasformazione del paesaggio costiero tra il 1988 e il 2012

Sovrapponendo le foto satellitari è stato possibile misurare il consumo di costa nei 24 anni intercorrenti tra il 1988 e il 2012. Dall'analisi si evince che in questo lasso temporale sono stati cancellati ben 2 chilometri di costa a causa della costruzione di nuovi complessi turistici ed edilizi, per il completamento di aree libere nei tessuti e l'espansione di alcuni agglomerati prossimi alla linea di costa. Inoltre, è da sottolineare come la costa friulana

continui a essere a rischio di cementificazione, in particolare a Lignano e Grado dove sono stati presentati progetti turistici per centinaia di migliaia di metri cubi e che occorre assolutamente scongiurare. Da un punto di vista delle opere infrastrutturali, si evidenzia la realizzazione di alcuni nuovi moli a Trieste e le trasformazioni massicce avvenute a Muggia, sulla sponda destra del Rio di Ospio, dal Raccordo Rabuise-Lacotisce alla foce per la realizzazione di un intero quartiere artigianale e commerciale. La prospettiva da evitare è che questo processo di consumo continui, cancellando anche baie e spiagge. Sono presenti lungo la costa riserve naturali (quella statale di Marina di Miramare, quelle regionali Foce dell'Isonzo, Falesie di Duino, Val Cavanata, Valle Canal Novo, foci del fiume Stella) e aree Sic e Zps, ma complessivamente solo l'8% della costa risulta sotto tutela. È necessario scongiurare che altri tratti vengano progressivamente trasformati per la diffusione di case, alberghi, porti, residence, con una crescita dei centri più grandi e la saldatura delle aree rimaste libere, come a Lignano Sabbiadoro o a Muggia; e con la trasformazione dei tratti di costa ancora integri, quelli agricoli e naturali, come tra Duino, Grado a Lignano.





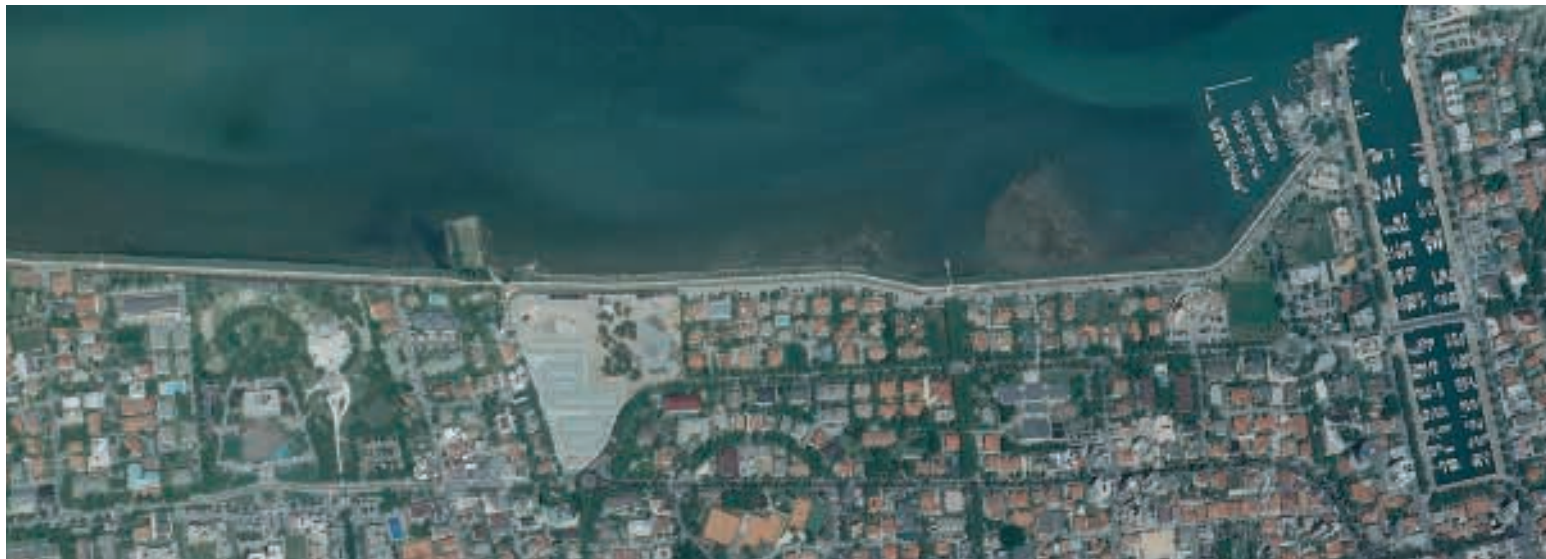
GRADO,
Gorizia, 1988



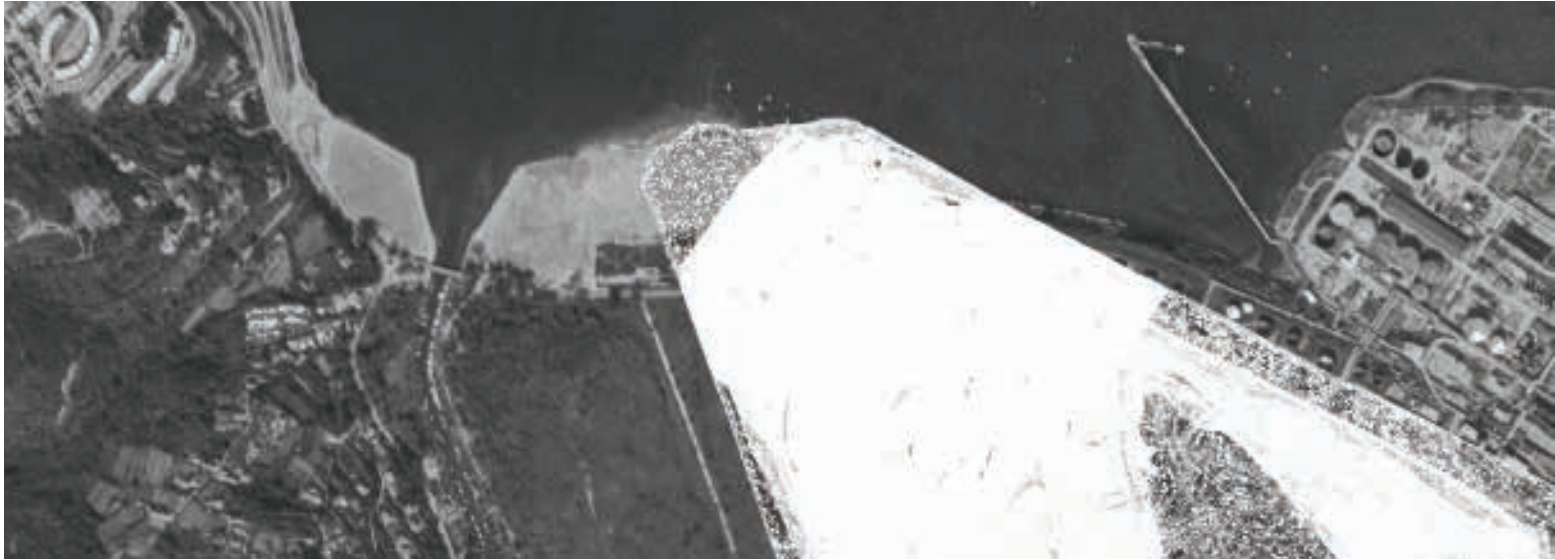
GRADO,
Gorizia, 2012



LIGNANO SABBIAORO,
Udine, 1988



LIGNANO SABBIAORO,
Udine, 2012



MUGGIA,
Trieste, 1988



MUGGIA,
Trieste, 2012